

# A cena col codice e senza microspie

di **CORRADO RUGGERI**

Le garanzie preoccupano. Perché quando con garbo spiegano che il locale viene offerto con un «certificato di pulizia ambientale», non si sospetta davvero che possano essere comitive di insetti a rendere sgradevole l'atmosfera. Vogliono invece dire, i gestori di «Dilà», che prima dell'ingresso degli ospiti in questo miniristorante dalla maxiriservatezza, squadre specializzate procedono a un accurato controllo di tutte quelle diavolerie tecnologiche conosciute come «cimici», cioè le microspie. E se garantiscono di levarle, il sospetto, inevitabile, è che invece controllino che stiano bene al loro posto. O, al massimo, lavorino per sostituirle. Scherzi a parte, questo di via Garibaldi non è un luogo riservato agli agenti segreti, non è un set di un film, non è il posto preferito per chi vuole ricamare losche trame. È semplicemente un ristorante che spicca, nella Roma di oggi, perché è l'unico posto dove si entra senza esser visti da altri commensali, perché l'accesso è riservato a chi sa comporre, perché lo conosce, un codice sulla tastiera che sta accanto alla porta.